

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO VI - N. 4

CITTA' DEL VATICANO

9 APRILE 1950

Fervore di vita nella Pasqua del Giubileo



La liturgia pasquale è tutta un fremito di primaverile esultanza. L'annuncio dell'Angelo nell'angusta cella del sepolcro di Gesù risuonò come una squilla di trionfo, dapprima alle pie donne che erano andate per rendere allo straziato corpo del Maestro l'estremo tributo di amore, poi si diffuse in Gerusalemme.

Gli Apostoli, all'inattesa notizia, trasalirono di gioia. Pietro e Giovanni corsero al sepolcro e vi trovarono la conferma all'annuncio della Maddalena, la quale aveva loro riferito il messaggio dell'Angelo: « Perché cercate

ve oltre il tempo, e, nel tempo, ha desideri insopprimibili di immortalità. L'Eucarestia è il pane di vita eterna per la fame dell'anima. Troppi cristiani praticamente lo ignorano; sono insensibili ai bisogni dell'anima ed illanguidiscono in una inappetenza spirituale che è il fatale preludio dello esaurimento di ogni energia interiore.

Il corpo grida, impone le sue necessità; l'anima invoca con voce sommessa. Se cediamo alle violenze del corpo e soffochiamo la voce dell'anima, siamo irragionevoli e prepotenti, di una prepotenza che ritorna a nostro danno. Non siamo degni, allora, di essere uomini, e, tanto meno, cristiani.

E perché, allora, avremmo un'anima?

SALVATORE GAROFALO



tra i morti Colui che è vivo? E' risorto non è più qui».

Gesù stesso apparve per offrire ai suoi numerose, esaurienti prove della realtà della sua resurrezione. La Chiesa si inebbia al ricordo delle grandi ore del Cristo Risorto, e le ricorda, felice, ai suoi figli, perché nel loro cuore, dolente per lo scempio fatto delle carni innocenti di Cristo, ritorni sovrana la letizia.

La resurrezione di Cristo è il fondamento della nostra fede e il pegno della nostra resurrezione; ricordando, quindi, il trionfo di Gesù sulla morte, esultiamo nella luce inestinguibile che il Cristo ha acceso nella nostra mente col dono della fede, viviamo la vita di ogni giorno nell'attesa della immancabile glorificazione.

Tra gli Apostoli raccolti insieme, quando Gesù si presentò per la prima volta augurando la pace e mostrando le sue piaghe, uno mancava: Tommaso. Egli si rifiutò di credere alla testimonianza delle donne che erano state al sepolcro e degli Apostoli che avevano visto il Risorto. Per otto giorni resistette alla verità e chiuse gli occhi alla luce. Otto giorni col cuore oscuro, insensibile alla gioia che fioriva intorno a lui. Come stringe l'anima vedere Tommaso ostinato nel suo rifiuto, e come fa pensare la sua ostinazione! Anche un Apostolo di Cristo, nonostante la familiarità con Lui e le sue molteplici e particolarissime grazie, può resistere alla Verità: può vivere nella Chiesa sottraendosi dalle sue gioie. Ma Gesù ebbe pietà di Tommaso, e si offrì con commovente condiscendenza, a dargli la prova richiesta. E Tommaso ripagò il Maestro della sua temporanea infedeltà, confessando, in un impeto di amore e di dolore, la sua fede.

La celebrazione pasquale richiama ai figli fedeli della Chiesa un preciso dovere: quello di saziare la propria anima, almeno una volta l'anno, della carne di Cristo, il quale ha detto: « In verità, in verità vi dico: se non mangerete la carne del Figlio dell'Uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita ».

La folla di Cafarnao, che ascoltò le chiare e ferme parole, non seppe comprendere: era

tutta presa dalle pagnotte crocchianti che Cristo aveva moltiplicato per placare il loro stomaco vuoto.

La nostra anima ha, anch'essa, una fame e una sete che non sono il bisogno di un cibo e di una bevanda materiali, terreni. L'anima spirituale vi-

LA CELEBRAZIONE DELLA FESTA DEL PAPA

Giovedì 16 marzo, la Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità, che quest'anno celebra il primo centenario della sua fondazione, ha solennemente festeggiato l'annuale ricorrenza dell'Incoronazione del Santo Padre Pio XII, felicemente regnante.

Alle ore 19, nel Salone delle adunanze, addobbato per la circostanza, alla presenza del Comandante Conte Cantuti Castelvetro, del Cappellano Mons. Amleto Tondini, di tutti gli Ufficiali e di quasi tutte le Guardie, si è svolta l'imponente cerimonia.

Mons. Cappellano rivolgeva il suo saluto agli intervenuti rilevando il particolare dovere che incombe oggi ad ogni Cristiano e in particolare ad ogni Guardia Palatina di partecipare alle sofferenze e alla passione della Chiesa e del Vicario di Cristo, nella tormentosa prova che tanta parte del Gregge eletto del Signore attraversa. Presentava quindi l'oratore ufficiale della serata, professor Sergio Zanotti che con calda e affascinante parola ha commemorato l'avvenimento.

« Ho qui dinanzi — ha detto tra l'altro il prof. Zanotti — le immagini dei Papi, e le scruto e le studio. Volti pensosi, volti soavi, volti improntati a una maestà benigna, a una solennità ieratica, a una carità ardente. La Chiesa rivela, attraverso di Essi, la sua eterna giovinezza, l'unità nella varietà, la ricchezza traboccante di una vita che in Cristo s'inverna, che lo Spirito protegge ed eleva e trasfigura spiritualmente per mille forme, per mille vie. Ma noi oggi celebriamo la Coronazione del Sommo Romano Pontefice Pio XII. Ne veneriamo e ne meditiamo, cioè, l'autorità altissima, la Grandezza anche umana; e rinnoviamo la nostra promessa di ubbidienza, di filiale venerazione, di religiosa dedizione. Nel Pontefice veneriamo l'Uomo e la sua

azione grandiosa, che da Cristo si dilata e in Cristo s'infiamma; e l'Uomo ammiriamo nella storia mirabile della Chiesa, una storia provvidenziale. Allo svolgersi di questa augusta storia noi assistiamo stupefatti e rapiti; a questa storia noi dobbiamo, tutti, un po' collaborare. Collaborare con la preghiera, collaborare con l'azione, con l'esempio, con la parola. Con la fedeltà. Fedeltà a un principio divino; fedeltà a una morale perfetta. Collaborare col Pa-

mento che questa sera noi ricordiamo; e voglio nello stesso tempo rallegrarmi sinceramente con lui per la bellissima conferenza, che ha pronunciato, illustrando con tanta maestria così alti concetti.

« Non intendo fare un discorso, ma soltanto far parlare il mio cuore; che batte all'unisono con i vostri cuori, per dire il grande amore che ci lega al Papa, al Vicario di Cristo.

« E' questo infatti il sentimento

i cuori, ma soprattutto esprimiamo la nostra riconoscenza, per la difesa, che Egli fa, di ciò che ci è più caro della vita stessa; per la difesa della nostra fede, dei nostri principi, delle nostre famiglie, dei diritti fondamentali dell'uomo.

« E noi, che abbiamo la ventura di vivere vicino al suo trono, sappiamo bene che nel suo Apostolico lavoro non si concede un momento di riposo, che non si sottrae ad alcun sacrificio.

« Innalziamo dunque, il nostro, cuore commosso e riconoscente a Lui. Confermiamoci nel proposito di corrispondere con sempre maggiore dedizione al nostro servizio. E preghiamo l'Onnipotente Iddio che conservi a lungo il Papa alla Chiesa, il Pastore all'umanità, il Padre così amoroso e così buono ai suoi figli ».

Il Comandante dava infine lettura del seguente telegramma, inviato per l'occasione all'Augusto Pontefice:

« La Guardia Palatina celebrando anniversario faustissima Incoronazione Santità Vostra rinnova testimonianza illimitata dedizione et prega per avveramento Vostri ardenti voti bene travagliata et inquieta umanità ».

Ed ecco il telegramma con cui Sua Santità si è degnata rispondere agli auguri della Guardia Palatina:

« Devoto omaggio augurale fedele Guardia Palatina paternamente accolto da Sua Santità, che rinnova voti e benedice di cuore ».

La bella cerimonia, che testimonia ancora una volta l'amore filiale che lega la Guardia Palatina al Vicario di Cristo, ha avuto termine nell'attigua Cappella con il canto del « Te Deum » e con la Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Rev.ma Mons. G. B. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, che si è benedetto di onorare con la sua presenza la manifestazione.

Comunione Pasquale

Nei giorni 13, 14 e 15 di questo mese, alle ore 19 precise, si terrà — nella chiesa del SS.mo Nome di Maria al Foro Traiano — un triduo di preparazione alla Comunione Pasquale.

La mattina di Domenica « in Albis » 16 c. m., alle ore 8,30, in Vaticano, Messa con distribuzione della S. Comunione, in adempimento del precetto pasquale.

dre, anche per consolarlo dei suoi dolori; perchè abbia consolazione dai figli. Rinnovare le promesse di lealtà, di amore; soprattutto di indefettibile fedeltà.

« Gloria al Papa — ha concluso il prof. Zanotti — al Rappresentante di Cristo, al Maestro infallibile, al Padre della Carità, al Sovrano della Pace! ».

Il discorso del prof. Zanotti è stato attentamente seguito ed entusiasticamente applaudito.

Ha concluso la conferenza il Comandante Conte Cantuti di cui abbiamo il piacere di riportare le parole:

« A nome di tutti voglio esprimere al prof. Zanotti i sentimenti della nostra riconoscenza, per aver accolto con tanta bontà l'invito, che gli abbiamo rivolto, di commemorare il solenne avveni-

che ci ha chiamato a militare nelle file della Guardia Palatina; e per questo amore che tutti voi fate con tanta abnegazione il vostro servizio. E' per stare vicino a Lui che siete pronti a rinunciare anche — quando occorre — al vostro guadagno giornaliero ed ai giorni di riposo, che vi concedono le vostre occupazioni civili. E so bene che fate questo con gioia, perchè amate il Papa e sareste pronti per Lui a dare anche la vostra vita.

« In questa solenne ricorrenza, tanto cara a tutti noi, formuliamo un grande ringraziamento alla Divina Provvidenza, per aver voluto dare alla Chiesa un Pastore così angelico, un Padre tenerissimo, un difensore sapiente ed intrepido.

« Alla Sua Sacra Persona non solo diciamo l'amore che c'infiamma

CENTO ANNI di fedeltà palatina

2) 1860 - 1870

La Bandiera, concessa — come abbiamo veduto — alla Guardia Palatina nel Settembre del 1859, fu offerta gentilmente da un Comitato di Dame dell'aristocrazia romana e solennemente benedetta il 31 Marzo del 1860 nella Chiesa di S. Silvestro in Capite.

Il drappo bianco e giallo, con lo stemma di Pio IX al centro, era — come già per la bandiera della Guardia civica — attaccato all'asta, ricoperta di velluto rosso, con chiodini a punte dorate; l'asta aveva il puntale metallico ed era sormontata dalla statuina in oro di San Michele. Anche questo particolare dimostra una volta di più come la Guardia Palatina sia la diretta discendente della Guardia civica scelta.

Questa Bandiera, che la Guardia ha saputo sempre custodire gelosamente, ha attualmente particolare valore storico, in quanto è l'unica bandiera superstite dell'antico Stato pontificio. E bene ha fatto l'attuale Comando a sostituirla nei servizi con altra Bandiera; è così possibile conservarla meglio e impedire che il tempo vi lasci troppo marciti i suoi segni.

Il 12 Aprile successivo, l'intero Corpo, con Bandiera e Musica, venne per la prima volta passato in rivista in Piazza S. Pietro dal Comandante Marchese Giuseppe Guglielmi, che fin dal settembre dell'anno precedente era stato promosso al grado di Colonnello.

Il periodo che va dal 1860 al 1870 è per lo Stato pontificio un periodo particolarmente difficile. Dopo la seconda guerra d'indipendenza (1859), il moto di unificazione italiana si va sempre più accelerando. La fortunata spedizione di Garibaldi in Sicilia (maggio-agosto 1860) e la sua entrata in Napoli (7 settembre) determinano il Cavour a far marciare le truppe piemontesi attraverso le Marche e l'Umbria. Invano si oppone il Lamoriciere, con i suoi volontari pontifici; dopo la sfortunata giornata di Castelfidardo (18 settembre), Perugia ed Ancona vengono occupate, e ai primi di Novembre le Marche e l'Umbria vengono annesse al Piemonte.

La Guardia Palatina, pur non essendo truppa di linea, contribuisce, per quanto le è possibile, all'opera di difesa, assolvendo con entusiasmo e spirito di sacrificio, oltre i consueti servizi di Palazzo, incarichi non di stretta sua pertinenza. Così nel maggio del 1860 un distaccamento di volontari scorta un convoglio di artiglieria fino a Viterbo; e nel settembre, altro distaccamento scorta un carro di munizioni fino a Velletri.

Ma l'opera diurna, anche se silenziosa, della Guardia Palatina non sfugge all'Augusto Pontefice, che non manca in ogni occasione di far pervenire al Corpo non solamente il Suo alto elogio, ma anche ricompense ed onorificenze.

Così, per esempio, si dispone, nel marzo del 1866, che «recandosi Sua Santità, sia a Cappella sia a funzioni od altro fuori di casa (ove sia intimata dalla Prefettura dei SS. Palazzi Apostolici essa Guardia Palatina) il Comandante potrà trovarsi a ricevere Sua Santità nel luogo ove si reca; nell'uno e nell'altro caso prendendo posto nel corteggio, immediatamente vicino all'a Sua stessa Sacra Persona, presso Monsignor Maggiordomo, solo cedendo il posto ai Camerieri segreti partecipanti e al foriere maggiore. Il suo aiutante sarà presso di lui. Lo stesso Comandante prenderà posto nell'anticamera segreta ed il suo aiutante nell'anticamera d'onore». Concedendo al Comandante l'altissimo onore di prendere posto «immediatamente vicino alla Sua stessa Sacra Persona» il Santo Padre intendeva certamente onorare e premiare tutto il Corpo.

Nel 1867, lo Stato pontificio, ormai ridotto al solo Lazio, viene minacciato nuovamente. Garibaldi passa il confine, puntando su Roma, ma a Mentana il 3 Novembre viene respinto dalle truppe franco-pontificie. Anche in questa occasione la Guardia Palatina è al suo posto, pronta come sempre ad ogni sacrificio, fedele al suo giuramento. E merita, ancora una volta, il vivo elogio dei Superiori. Il 18 Novembre infatti il Generale Pro-Ministro delle Armi ne loda «l'eccellente

servizio sotto tutti i rapporti prestato», «il regolare, esatto servizio prestato anche in momenti più difficili», «il gravoso servizio». E che la Guardia Palatina abbia fatto tutto intero il proprio dovere lo dimostra il fatto che nel dicembre dello stesso anno, distribuendosi la medaglia commemorativa dei fatti d'arme avvenuti nello Stato pontificio nei mesi di ottobre e novembre, tale medaglia è concessa anche «agli individui appartenenti al

Corpo della Guardia Palatina d'Onore che nella suindicata epoca erano presenti al Corpo».

Il 18 Settembre 1870, la Guardia Palatina presta l'ultimo suo servizio di guardia al Quirinale. Due giorni dopo le truppe di Cadorna investono Roma. Pio IX, ad evitare inutile spargimento di sangue, ordina che cessi ogni resistenza.

Anche il 20 Settembre trova la Guardia Palatina al suo posto. In completo assetto, funzionava da riserva per una eventuale difesa interna dei Sacri Palazzi e si trovava divisa in tre gruppi, nel Cortile di S. Damaso, nel Cortile del Belvedere e nel giardino della Pigna. Tutti erano pronti a sacrificare la propria vita piuttosto che lasciar varcare le stanze affidate alla loro difesa. Ma il Vaticano fu rispettato; e come gli altri Corpi di Palazzo, la Guardia Palatina, con uno speciale articolo aggiuntivo, venne esclusa dai patti di resa.

RINALDO ORECCHIA

La Palatina in... versi latini

Che fortuna! E che onore! Questa volta alla Guardia Palatina è toccato il non comune privilegio di essere cantata nientemeno in versi latini!

Grazie, carissimo Mons. Del Ton, del dono, che ci ha fatto. E rallegramenti per la sua facilità nel cogliere ed esprimere nella lingua di Roma i momenti poetici, che cadono sotto il suo sguardo.

Quelli tra i Palatini, che hanno ancora qualche familiarità con i poeti dell'antico Lazio, leggeranno certamente con soddisfazione e con orgoglio questi distici.

PALATINA COHORS HONORARIA

Confectum sacrum est; valvisque patentibus ingens

Evomuit Templum flumina tarda foras.

Quid? Coeunt omnes animique cientur et aures:

Ecce Palatina it rite jubata cohors.

Aurum scintillat; fluitat spectabile signum;

Concentus subitis intonat aethera modis.

Infremit ac reboat nunc haec concordia discors,

In gemitum voces nunc agit altisonas.

Agmen jam abiit; cantum symphonia pressit,

Pontificis noster restat adauctus amor.

I. Del Ton

Dal "Gruppo Anziani"

Festa di S. Giuseppe

Domenica 19 marzo, celebrando la liturgia la festa di S. Giuseppe, Patrono universale della Chiesa, il «Gruppo Anziani» ha solennizzato la ricorrenza con particolare fervore avendo messo ogni sua attività sotto la protezione speciale di S. Giuseppe.

Alle ore 9, alla celebrazione del Santo Sacrificio fatta da Mons. Cappellano nella cappella del Quartiere, il Gruppo era presente al completo. Il celebrante dopo la lettura del brano evangelico, ha illustrato la figura del Padre putativo di Gesù Cristo e lo ha additato quale modello di virtù nella vita di pietà, nella vita di famiglia, nel lavoro.

Dopo la S. Messa gli Anziani si sono riuniti in camerata, attorno a un lungo tavolo imbandito, per consumare la colazione offerta dal Comando. L'ill.mo Sig. Comandante ha elogiato gli intervenuti, ricordando la loro fedeltà e il loro attaccamento al Corpo, e ha illustrato quanto il Comando ha fatto e quanto si propone di fare per questi benemeriti della Guardia. Quindi il Colonnello comm. Filippo Fontana ha espresso al Sig. Comandante il ringraziamento di tutti gli Anziani per le premure avute nei loro riguardi e a nome di tutti ha confermato i sentimenti di sincero e devoto attaccamento a un ideale così lungamente servito. Infine Mons. Cappellano richiamava brevemente i doveri che ciascuno aveva ancora di fronte al Corpo e di

fronte alla società, e rivolgeva a tutti il suo fraterno augurio.

La manifestazione si è conclusa così in un'atmosfera di calda fraternità, che ha rinnovato e rinsaldato quei vincoli di affetto che gli Anziani avevano stretto fra loro e con la Guardia in tanti anni di fedele servizio.

IL CRONISTA

CRONACA NOSTRA

Domenica 5 marzo, un Battaglione di formazione al comando di un Maggiore e dei rispettivi Ufficiali ha prestato servizio in Basilica, in occasione della Beatificazione del giovane allievo salesiano Domenico Savio.

Il giorno successivo lunedì 6 una Compagnia di formazione su tre plotoni, al comando di un Capitano, coadiuvato da tre Subalterni, ha prestato servizio d'onore e d'ordine in San Pietro, per l'udienza concessa da Sua Santità a vari gruppi di pellegrini intervenuti a Roma per il giubileo.

Mercoledì 8, servizio di parata alla pensilina nel Cortile di San Damaso: un plotone, al comando di un sottotenente, che ha reso gli onori al nuovo Ministro del Libano in visita a Sua Santità, per la presentazione delle Lettere Credenziali. In tale occasione il picchetto di Anticamera è stato rinforzato ed ha indossato la tenuta di mezza gala.

Lunedì 13, per la solenne Cappella Papale tenuta nella Basilica Vaticana, per l'anniversario della Incoronazione del Sommo Pontefice, i due Battaglioni con Bandiera e Musica si sono recati in S. Pietro per il consueto servizio.

Il giorno 18 marzo, un Battaglione su tre compagnie, con Bandiera

DAL DIARIO DI UN PELLEGRINO D'OLTREOCEANO

ROMA, marzo.

Anche se si ripete da una domenica all'altra, in questo periodo di Giubileo, lo spettacolo di una canonizzazione o di una beatificazione in San Pietro, è qualcosa da contemplare ad occhi aperti, come un miracolo che si rinnova. A parte il significato arcano e concreto della cerimonia, con la sua netta, ineffabile presenza divina, noi che siamo a Roma per la prima volta e che per la prima volta ci troviamo immersi nel clima dell'Anno Santo, restiamo affascinati dallo splendore liturgico e dal fasto di questi riti.

Voglio soffermarmi stasera su di un particolare, uno dei tanti particolari che compongono il grande quadro: i soldati pontifici. Già conoscevo di fama, naturalmente, le guardie svizzere, imponenti nelle loro antiche uniformi. Ho imparato a conoscere i genarmi, notevoli per l'alta statura, e le guardie nobili, dal cimiero dorato. Un altro Corpo mi ha colpito, che apre il passo al Pontefice, quando si avanza la sedia gestatoria: la Guardia Palatina. Gli uomini della Guardia Palatina vestono un'assisa di tipo ottocentesco: tunica nera, calzoni azzurri, kepi con pennacchio bianco. La loro marzialità è impeccabile, così come la «coreografia» dei loro fucili dalle lunghissime baionette argentate. Ma non è questo che soprattutto m'interessa a proposito della Guardia Palatina.

Ieri, durante la visita del nostro gruppo ai palazzi apostolici, ho avuto modo di parlare con uno della «Guardia», nel cortile di San Damaso, dove, appunto, ha sede il quartiere dei Palatini. Il mio interlocutore era un giovane bruno e vivace; sapeva esprimersi in inglese con sufficiente esattezza, giacché, mi disse, durante l'ultima guerra era stato prigioniero negli Stati Uniti. Questo mi sorprese molto. «Com'è mai possibile?», chiesi. Non mi risulta che i soldati pontifici abbiano preso le armi contro gli americani». Il giovane sorrise. I Palatini — mi spiegò — sono soldati in un senso particolarissimo. Essi non vivono nella Città del Vaticano, né ricevono, per il loro servizio, mercede alcuna. Si tratta di volontari, accuratamente scelti fra i giovani romani, d'ogni condizione sociale, che aspirano all'onore di servire il Pontefice come a un altissimo premio. L'appartenenza alla «Guardia Palatina» non li dispensa, ovviamente, dagli obblighi che hanno, quali cittadini italiani, verso il loro governo; e comporta, d'altro canto, laboriose esercitazioni, parate, adunate periodiche. La loro efficienza è

assolutamente esemplare. Durante l'occupazione nazista di Roma ebbero il compito di presidiare gli edifici extraterritoriali della Santa Sede, compito snerante, e non scevro di rischi. A Castelgandolfo, residenza estiva di Pio XII, i Palatini si prodigarono senza tregua nel soccorrere gli abitanti di quella piccola città, bombardata più volte, e ne condivisero le miserie e i pericoli.

«La nostra Guardia esiste da un secolo — conclude il mio interlocutore. Mio nonno e mio padre ne hanno fatto parte prima di me. Noi siamo sarti da tre generazioni. Trovatemi, in qualunque parte della terra, una povera famiglia di artigiani che abbia il privilegio, da settant'anni a questa parte, di servire da vicino il Vicario di Cristo». «Questo, vedete — aggiunse con una nota di fierezza — è uno dei miracoli di Roma».

IL CORSO di Cultura Religiosa

A causa di una leggera indisposizione del Rev.mo P. Arnaldo Lanz S. J., il Corso di Cultura Religiosa, da lui tenuto, si è concluso martedì 7 Marzo, anziché il giorno 14, come era previsto nel programma.

Da queste colonne esprimiamo i più vivi ringraziamenti, a nome del Comando e di tutta la Guardia Palatina, al dotto Conferenziere, il quale ha saputo rendere particolarmente interessanti gli ardui argomenti trattati, e ha conquistato l'uditorio che ha seguito, con interesse e con piacere lo svolgimento del ricco programma.

Forse la stagione, gli impegni di lavoro, lo straordinario numero di servizi che quest'anno richiedono la presenza della Guardia Palatina, hanno impedito a molti di assistervi, sicché l'affluenza degli uditori non è stata proporzionata all'importanza delle conferenze.

In compenso però, eccezionale e degna di lode è stata la fedeltà e l'attenzione di quanti, avendo partecipato alle prime lezioni, ne hanno compreso il valore e le hanno seguito fino alla fine.

A questi vada il nostro elogio e il nostro compiacimento, e ci sia pure consentita una parola di ammonimento per coloro, se ve ne sono, che forse potendo, non sono intervenuti.

La sera del 25 una Compagnia di formazione con Musica si è schierata lungo il sagrato della Basilica per rendere gli onori alla processione con la quale il Crocefisso di S. Marcello è stato portato in San Pietro.

Nel pomeriggio del 26 per la funzione della Sacra Stazione Quaresimale in S. Pietro, servizio in Basilica prestato da un Battaglione di formazione: dopo la funzione stazionale svolta alla presenza di Sua Santità, i reparti schierati lungo la scainata d'accesso alla Basilica hanno presentato le armi al Crocefisso solennemente riportato a San Marcello.

IN FAMIGLIA

Tre lutti: la perdita di Marchetti Ottavio, ex appartenente al Corpo, in qualità di musicante; del padre della Guardia Cardolini Edoardo, avvenuta il giorno 11 c. m. e del padre dell'allievo Rossini Antonio, defunto il 18 c. m.

Alle rispettive famiglie, colpite da sì dolorosa sciagura, le condoglianze più vive della Famiglia Palatina.

Red. Capo: Dott. G. B. CREMISINI

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA